

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMICONI: Dichiarazioni del ministro Pastore sull'utilizzazione delle acque del Biferno. (7927)	4864	
BUFFONE: Perequazione economica degli insegnanti tecnico-pratici ai docenti in scuole medie. (10748)	4864	
CAPRARA: Su una licenza edilizia alla cooperativa Italia di Napoli. (10574)	4865	
COLITTO: Approvvigionamento idrico in Pesche (Campobasso). (10593)	4866	
COLITTO: Ripetitore TV in Acquaviva di Isernia (Campobasso). (10827)	4866	
COLITTO: Occupazione nuovi locali per ufficio postelegrafonico in Campobasso. (10840)	4866	
COLITTO: Costruzione strada Castello di Fornelli-Valloni di Cerro al Volturno (Campobasso). (11112)	4867	
COLITTO: Risarcimento danni di guerra a Mauro Felice. (11198)	4867	
COSSIGA: Opere stradali in provincia di Sassari. (10594)	4867	
CRUCIANI: Situazione produttiva nelle cementerie private dell'Italia centrale. (11080)	4868	
D'AMBROSIO: Sull'ingresso di elementi estranei negli uffici della soprintendenza alle antichità di Napoli. (11034)	4868	
DANTE: Sul contributo alla ditta Francelanza Rosario da Barcellona (Messina). (10969)	4869	
DE LAURO MATERA ANNA: Ricevitoria postale in Arpinova (Foggia). (10649)	4869	
DELFINO: Sulla chiusura di due farmacie in Fontecchio e Collarmeio (L'Aquila). (11044)	4869	
DE MICHIELI VITTURI: Danni di guerra a Travan Mario. (11175)	4870	
DE PASCALIS: Ufficio postale in Pombio di Voghera (Pavia). (10404)	4870	
FERIOLI: Situazione produttiva nelle cementerie private dell'Italia centrale. (11313)	4870	
FIUMANÒ: Opere pubbliche e assistenza sociale in Motticella di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria). (10731)	4871	
FODERARO: Restauro chiesa Sant'Antonio di San Marco Argentano (Cosenza). (10177)	4872	
GAGLIARDI: Provvedimenti per straripamento di un canale in Zelarino di Venezia. (11238)	4872	
GRAZIOSI: Concorso per condotte veterinarie nel torinese. (11192)	4873	
GRILLI GIOVANNI: Allargamento della strada del Sempione nell'abitato di Somma Lombardo (Varese). (11239)	4873	
JACOMETTI: Impianti telefonici in Cureggio (Novara). (11129)	4874	
MAGLIETTA: Notizie di stampa sul funzionamento della caserma di Miano (Napoli). (10624)	4874	
MAGLIETTA: Sulle mansioni del personale di custodia della reggia di Caserta. (11262)	4875	
MAZZONI: Impianti telefonici in Pelago (Firenze). (11219)	4876	
MENCHINELLI: Collegamento della zona apuana all'elettrodotto del Sulcis. (10868)	4876	
MERENDA: Ufficio postale in Taccone di Irsina (Matera). (9689)	4876	
MOGLIACCI: Ventilata importazione di sale dall'Egitto. (11274)	4876	
NATOLI: Sul piano territoriale paesistico dell'Appia antica in Roma. (10767)	4877	
PELLEGRINO: Costruzione di un ospedale in Gibellina (Trapani). (10914)	4877	
PIGNI: Ufficio postale in Germanedo di Lecco (Como). (10961)	4878	
PRETI: Sulla soppressione del servizio di manutenzione di motonavi della Tirrenia in Civitavecchia (Roma). (10563)	4878	
PRINCIPE: Consolidamento abitato di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (10881)	4878	
RICCIO: Ufficio postale in Trieste di Somma Vesuviana (Napoli). (6972)	4878	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

	PAG.
ROBERTI: Situazione economica dei salariati della marina destinati ai parchi di salvataggio. (10409)	4879
SCALIA: Riparazioni opere artistiche del catanese danneggiate dal terremoto. (10477)	4879
SCALIA: Obbligatorietà servizio in scuole statali per la stabilità dell'incarico. (10478)	4879
SINESIO: Programmi E. N. I. per sfruttamento metanifero di Castelvetrano (Trapani). (10890)	4880
SPADAZZI: Inclusione della Calabria e della Lucania nel piano di sviluppo industriali del Mezzogiorno. (10595)	4880
SPADAZZI: Indennità ausiliaria del grado di maggiore ai capitani in quiescenza. (11054)	4881
SPADAZZI: Impianti telefonici in comune di Brienza (Potenza). (11131)	4881
SPADAZZI: Trattamento di servizio attivo ai sottufficiali della marina pensionati e riassunti in amministrazioni statali. (11234)	4881
SULOTTO: Appalto per impianti di riscaldamento negli alloggi I. A. C. P. di Torino. (11120)	4882
VENTURINI: Situazione del personale degli I. A. C. P. (11240)	4882

AMICONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponde al vero la dichiarazione — circa la utilizzazione delle acque del fiume Biferno — resa al convegno di Ischia (26 luglio 1959) e riportata sul giornale *Il Mattino* del giorno successivo, in questi termini: " Il Ministro onorevole Pastore ha affermato che la soluzione del problema dell'acquedotto campano è prevista entro la fine di quest'anno in seguito ad accordi prestabiliti anche con le autorità del Molise "; e per conoscere, in caso affermativo, i nomi delle " autorità del Molise " implicate nell'affare. (7927).

RISPOSTA. — Il giornale *Il Mattino* di Napoli non ha riferito esattamente quanto dichiarato da questo ministro il 26 luglio 1959, nel corso del convegno di Ischia.

In quella occasione è stata semplicemente affermata la urgenza, anche per il Molise, di risolvere l'annosa controversia, nonché l'intenzione del Governo di promuovere al riguardo opportuni accordi.

In tali sensi vennero dati telegraficamente chiarimenti al presidente dell'amministrazione provinciale di Campobasso in data 7 agosto 1959.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in conseguenza di quanto stabilito con la circolare del 19 gennaio 1959, n. 17, non ravvisa l'opportunità di emanare provvedimenti che consentano l'adeguamento del coefficiente iniziale degli insegnanti tecnico-pratici a quello degli altri insegnanti di scuola media (insegnanti diplomati in economia domestica, disegno ornato, geometrico e tecnico).

L'interrogante ritiene opportuno ricordare che:

a) prima dell'entrata in vigore della legge delega gli insegnanti tecnici pratici godevano del medesimo trattamento riservato ai docenti;

b) mentre gli insegnanti diplomati sono tenuti ad osservare un orario di ore 18 settimanali, gli insegnanti tecnici pratici effettuano 36 ore d'insegnamento settimanale (ore 30 se insegnanti femminili). (10748).

RISPOSTA. — Il Ministero, con la circolare del 19 gennaio 1959, n. 17, protocollo n. 569, citata dall'interrogante, ha inteso dare una interpretazione degli articoli 1 dei decreti legislativi 7 maggio 1948, nn. 1277 e 1278, convertiti nella legge 11 dicembre 1952, n. 2528, sulla base delle recenti disposizioni contenute nella legge 13 marzo 1958, n. 165, concernente il riordinamento delle carriere e del trattamento economico del personale direttivo e docente della scuola secondaria.

Detta circolare, pertanto, chiarisce semplicemente i limiti della estensione al personale tecnico-pratico delle norme sullo stato giuridico degli insegnanti e non postula alcuna revisione dei coefficienti di stipendio spettanti allo stesso personale tecnico-pratico, coefficienti che, per altro, essendo stabiliti dalla citata legge 13 marzo 1958, n. 165, non sono suscettibili di essere modificati con provvedimenti di carattere amministrativo.

Si fa presente, inoltre, che non è esatta l'affermazione contenuta nell'interrogazione, secondo la quale, prima dell'entrata in vigore dei decreti delegati del gennaio 1956, gli insegnanti tecnici-pratici godevano dello stesso trattamento riservato ai docenti (presumibilmente del ruolo B).

Infatti, pur iniziando dallo stesso grado undicesimo, la carriera dei professori di ruolo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

B si svolgeva fino al grado settimo, mentre la carriera degli insegnanti tecnici-pratici comprendeva solo quattro gradi (dall'undicesimo all'ottavo, che veniva conseguito dopo 21 anni).

Secondo la legislazione vigente, gli insegnanti tecnici-pratici conseguono il coefficiente 325 (corrispondente al grado ottavo del cessato ordinamento) dopo 13 anni di servizio in qualità di ordinari.

La nuova disciplina giuridica ha quindi apportato un notevole miglioramento alla carriera del personale di cui trattasi.

Non è, poi, fuor di luogo osservare che il coefficiente iniziale della carriera in parola (202) corrisponde alla prima classe di stipendio dei professori di ruolo C e alla qualifica iniziale delle carriere di concetto.

Per quanto riguarda, infine, l'orario d'obbligo del personale in questione, si ricorda che il limite di 36 ore è stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277 (concernente lo stato giuridico della categoria) in relazione alle particolari mansioni affidate al personale medesimo.

Tali mansioni riguardano l'addestramento e l'istruzione pratica degli alunni, l'assistenza nelle esercitazioni di laboratorio, la manutenzione delle aziende e dei laboratori.

Il Ministro: MEDICI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul singolare caso occorso in Portici (Napoli) alla cooperativa edilizia Italia. La cooperativa di cui sopra ottenne in data 29 dicembre 1958 regolare licenza edilizia comunale per la costruzione di un fabbricato alla via Canarde. In data 11 marzo 1958, essa aveva per altro ottenuto la dichiarazione n. 2059 con la quale il soprintendente ai monumenti dalla Campania dichiarava la zona prescelta per la costruzione non sottoposta a vincoli paesistici e panoramici né a vincoli per la tutela delle case di interesse artistico e storico-monumentale.

Iniziati i lavori, venne alla cooperativa notificata in data 16 ottobre 1959 una ordinanza (n. 60) del sindaco con la quale si ingiungeva di sospendere immediatamente i lavori perché non conformi alle prescrizioni connesse alla licenza edilizia e al programma di fabbricazione.

Con successivo atto (n. 64) l'ordinanza veniva revocata per la costruzione del fabbricato sino al secondo piano, rimanendo valida per il terzo.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere:

a) se il programma di fabbricazione, dato e non concesso che esso possa ritenersi in vigore, debba essere applicato per intero o solo per una parte, considerato che, risultando in detto piano la zona vincolata ad area agricola, non sarebbe ammissibile costruzione alcuna neanche dei due piani concessi;

b) se la spiegazione di tutta la maldestra e contraddittoria procedura dell'amministrazione comunale, pare suggerita anche dalla soprintendenza, non debba invece ricercarsi nella banale, ma determinante circostanza, della esistenza, a fianco del terreno prescelto dalla cooperativa, della villa di un alto funzionario della società telefonica napoletana;

c) se analoga procedura sia stata adottata per un fabbricato finitimo, pure in zona che sarebbe vincolata e destinata ad area inedificabile, la cui costruzione sembra invece ripresa dopo una sospensione di breve durata;

d) se non ritenga infine disporre gli accertamenti del caso per esaminare il comportamento, in tale questione, degli organi competenti della pubblica amministrazione locale e centrale, facendo così intendere che ogni illecita inframmettenza per privati interessi deve essere tempestivamente esclusa, liberando i funzionari incaricati di illecite pressioni e restaurando i diritti violati dei soci della cooperativa. (10574).

RISPOSTA. — Si fa, anzitutto, presente che la cooperativa edilizia Italia, con sede in Portici, non risulta compresa tra quelle ammesse a fruire del contributo previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Comunque, da accertamenti all'uopo eseguiti, è risultato che il comune di Portici rilasciò in data 29 dicembre 1958, alla precitata cooperativa, una licenza edilizia, in conformità del regolamento edilizio allora vigente.

Senonché i lavori di costruzione del fabbricato sociale vennero iniziati nell'aprile 1959, allorquando era entrato in vigore il programma di fabbricazione della zona a monte dell'autostrada Napoli-Pompei, programma le cui previsioni risultavano in contrasto con le caratteristiche del fabbricato predetto.

La soprintendenza ai monumenti per la Campania, a suo tempo interpellata, si espresse in senso favorevole per la realizzazione del ripetuto fabbricato, limitatamente a tre piani, compreso quello terreno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

Tale parere venne accolto dalla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, dopo aver accertato, in seguito ad un sopralluogo, che l'edificio in questione era stato, sino a quel momento, costruito al rustico limitatamente al piano terreno ed a due piani soprastanti.

Entrambi i concordanti pareri vennero accolti da questo Ministero.

A seguito di ciò e dietro invito della preletta soprintendenza, il comune di Portici dispose, in data 15 ottobre 1959, la sospensione dei lavori di che trattasi.

Si fa, infine, presente che alla sezione urbanistica innanzi citata risulta che il fabbricato finitimo a quello della cooperativa Italia trovasi nelle identiche condizioni di quest'ultimo.

Si fa presente, ancora, che gli accertamenti effettuati dalla ripetuta sezione urbanistica nel caso in esame rientrano nei compiti di vigilanza sull'attività edilizia ed urbanistica regionale ai quali la sezione stessa è preposta, e che tale vigilanza viene sempre esercitata indistintamente ed imparzialmente in tutti i casi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda opportuno, perché possa essere assicurato l'approvvigionamento idrico di tutta la popolazione di Pesche (Campobasso) e non soltanto di piccola parte di essa, portare l'acqua dell'attuale serbatoio ad altro serbatoio da costruire nella parte più alta del paese, mediante una conduttura che passi attraverso la roccia colà esistente a destra del castello. (10593).

RISPOSTA. — Il serbatoio di Pesche, costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1954 a quota superiore a quelle di tutte le case del paese, è in grado di servire l'intero abitato. Inoltre, una condotta di avvicinamento, costruita del pari dalla Cassa, consente alla popolazione l'attingimento dell'acqua alle fontanelle pubbliche.

Da accertamenti eseguiti, risulta, comunque, che il comune ha in corso le pratiche per la costruzione della rete di distribuzione idrica interna per l'alimentazione di tutto il centro abitato.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda autorevolmente intervenire, perché

si proceda nel modo più sollecito propostole alla installazione in Acquaviva di Isernia (Campobasso) o nelle vicinanze di un ripetitore televisivo, in modo che siano migliorate le condizioni ricettive della zona. (10827).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento l'interrogante ha già presentato, in epoca recente, altra interrogazione (n. 9944), alla quale il ministro precedente ha risposto con lettera n. GM. 29976/548/9944 in data 31 dicembre 1959.

Come è detto in tale lettera, l'installazione di un ripetitore televisivo nell'alta Valle del Volturmo è già inclusa nel programma predisposto dalla R.A.I.-TV. per il potenziamento della rete televisiva; il relativo progetto verrà redatto non appena saranno state superate alcune difficoltà tecniche concernenti l'assegnazione del canale di trasmissione.

Si aggiunge che mentre per gli Abruzzi ed il Molise è prevista la sistemazione di 18 impianti (dei quali 4 sorgeranno nella provincia di Campobasso), per quanto concerne in particolare la zona di Acquaviva di Isernia, il problema potrà trovare la sua soddisfacente soluzione dopo che saranno stati completati i lavori già in progetto; ciò che appunto consentirà di studiare il modo per eliminare le suaccennate difficoltà tecniche.

La R.A.I.-TV. ha, d'altra parte, assicurato che farà tutto il possibile affinché la sistemazione dei nuovi impianti venga realizzata con la maggiore sollecitudine.

Il Ministro: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando saranno utilizzati per i servizi postali e telegrafici della città di Campobasso i nuovi locali da tempo costruiti e quando sarà sistemata la sala del pubblico, che non è più degna di un capoluogo di provincia. (10840).

RISPOSTA. — Nella nuova ala dell'edificio postale telegrafico di Campobasso, di recente costruita, sono stati già trasferiti alcuni traffici della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni. Con tale trasferimento, si sono resi liberi i locali dell'ultimo piano del vecchio edificio, il che ha consentito di dare intanto corso ai lavori per il loro restauro, lavori che si sono iniziati il 22 febbraio 1960.

Dovendosi procedere per gradi, si provvederà poi, appena possibile, alla sistemazione del primo piano ed infine del piano terra e del salone riservato al pubblico.

Il Ministro: MAXIA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intendano intervenire in favore delle laboriose popolazioni dei comuni di Fornelli e della frazione Valloni del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso), eminentemente agricole, provvedendo alla costruzione indispensabile ed indifferibile della strada per congiungere la frazione Castello del comune di Fornelli con la predetta frazione Valloni del comune di Cerro al Volturmo.

Le popolazioni non ignorano che alla costruzione della strada le rispettive amministrazioni ritengono di poter provvedere con la istituzione di un cantiere di lavoro; se non che osservano che, data l'importanza del tronco stradale, che allaccerebbe il comune di Cerro al Volturmo, attraverso il comune di Fornelli, alla città di Isernia, e la spesa relativamente modesta per la costruzione, dovuta sia alla brevità della strada (circa 2 chilometri) sia per la quasi assoluta mancanza di opere d'arte importanti, il Ministero dei lavori pubblici o la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbero intervenire direttamente perché la strada in parola abbia tutti i requisiti di un importante nodo stradale aperto ad un considerevole traffico di automezzi. (11112).

RISPOSTA. — Come già venne reso noto all'interrogante con la risposta alla sua interrogazione n. 6170 del 13 maggio 1959, la eventuale costruzione della strada d'allacciamento della frazione Valloni di Cerro al Volturmo con la frazione Castello di Fornelli non rientra nella competenza di questo Ministero né può essere ammessa a fruire dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, informa che l'opera di che trattasi non è prevista in alcun programma della Cassa.

Da informazioni assunte, risulta che i due comuni interessati, Cerro al Volturmo e Fornelli, avrebbero in animo di dare incarico ad un libero professionista per la redazione del progetto della strada in questione, al cui finanziamento provvederebbero in un secondo tempo.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, avente per oggetto la richiesta di risarcimento dei danni sofferti in Etiopia (Ambò) a causa della guerra, da Manzo Felice fu Giuseppe, resi-

dente in Duronia (Campobasso). Tale pratica porta il n. 73318. (11198).

RISPOSTA. — Il signor Manzo Felice ha presentato nel 1947 domanda per danni di guerra ai beni d'uso domestico, alle attrezzature relative all'attività di fabbro, nonché ad un immobile abbandonato in Ambò.

I beni d'uso domestico risultano definitivamente liquidati mediante decreto dell'11 marzo 1955 con la somma di lire 34 mila. Inoltre è stato emesso, in data 15 luglio 1958, decreto di liquidazione della somma di lire 21 mila per i beni strumentali.

La pratica relativa all'immobile abbandonato, con lettera del 6 giugno 1956, è stata trasmessa alla direzione generale del tesoro - servizio beni italiani all'estero - per essere trattata ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1050. Di ciò è stata data comunicazione all'interessato in data 27 gennaio e 25 febbraio 1960.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

COSSIGA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se - dato il particolare stato di disagio economico e sociale delle zone interessate ed in conformità a quanto richiesto in un ordine del giorno approvato in data 15 dicembre 1959 dal consiglio direttivo del consorzio di bonifica di San Saturnino - non ritenga opportuno e necessario intervenire affinché gli organi competenti della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) vogliano confermare il programma di viabilità deliberato dal consiglio direttivo dello stesso consorzio e successivamente approvato dall'assemblea consorziale e che fu oggetto di benestare da parte della stessa amministrazione della Cassa, e perché vogliano riprendere in esame i progetti dei lavori di costruzione delle strade Burgos-Foresta ed Illorai-Foresta-Burgos in provincia di Sassari e disporre per un'immediata esecuzione degli stessi. (10594).

RISPOSTA. — Il piano di intervento approvato da questo comitato prevedeva per il comprensorio di bonifica di Alà e Marghine (Goceano), in cui ricadono le strade Burgos-Foresta di Burgos e Illorai-Foresta di Burgos, uno stanziamento complessivo di lire 1.000 milioni di cui 200 per opere di sistemazione montana e 800 per opere stradali.

Tale stanziamento complessivo è stato successivamente ridotto a 850 milioni a se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

guito dell'autorizzazione di questo comitato di destinare 150 milioni per la realizzazione di opere stradali nel comprensorio di bonifica della Barbagia e Mandrolisai. In dipendenza di ciò si è resa necessaria una proporzionale riduzione del programma stradale nel predetto comprensorio di Alà e Marghine, la cui realizzazione è curata dal consorzio di San Saturnino.

Nel frattempo il detto consorzio, a variazione del programma stradale a suo tempo definito sulla base dello stanziamento originario di 800 milioni, ha presentato nel maggio del 1958 delle nuove proposte concernenti la realizzazione di 11 strade per un importo di 850 milioni. Queste, per altro, data la evidente inadeguatezza delle singole previsioni finanziarie (confermata anche dal fatto che per alcuni dei progetti già in possesso della Cassa per il Mezzogiorno gli importi relativi risultavano di molto superiori), avrebbero comportato sul piano esecutivo un impegno finanziario ancora maggiore.

In relazione a ciò la Cassa, mentre non ha mai dato alcun benestare in ordine a tali proposte, con nota del 5 novembre 1959, n. 2/51699, ha precisato al consorzio quali strade potevano rientrare nei programmi di immediata realizzazione ed ha espresso l'avviso che, per il momento, fosse da evitare la costruzione di strade a servizio prevalentemente di territori montani a basso livello produttivo, quali, per l'appunto, la Burgos-Foresta e la Illorai-Foresta di Burgos.

Il consorzio, comunque, dovrebbe provvedere con la opportuna sollecitudine alla progettazione ed esecuzione di strade, già comprese nei programmi annuali Cassa 1957-58 senza alcun dubbio più utili ed urgenti delle precedenti, quali la strada Bultei-ponte sul fiume Tirso nei pressi di San Saturnino e la strada Alà Padru Piras.

Inoltre il consorzio stesso deve ancora elaborare lo stralcio esecutivo del tronco stradale Benetutti-Terme di San Saturnino e le opere di attraversamento del fiume Tirso e Rio Mannu di Benetutti connesse a quest'ultima, per le quali già da tempo la Cassa ha dato precise direttive.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di intervenire in difesa delle imprese private, esercenti medie e piccole cementerie dislocate nelle province dell'Umbria e della

Toscana, che rischiano di dover cessare la propria attività per il minacciato raddoppio delle cementerie I.R.I. di Livorno.

La recente affermazione del Governo, per sollecitare la ripresa industriale umbra, potrebbe rimanere in parte lettera morta, se non si intervenisse decisamente anche in questo settore dell'economia ad evitare una inammissibile forma di monopolio, attualmente in atto, che esclude la cessione delle loppe d'alto forno che vengono rifiutate alle aziende private perché « riservate » ad un unico esclusivista.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui le loppe d'alto forno di Piombino non siano vendute a tutti gli interessati acquirenti senza esclusione alcuna. (11080).

RISPOSTA. — Il raddoppio della capacità produttiva delle cementerie I.R.I. di Livorno è basato su motivi tecnici ed economici e, pertanto, la sua mancata attuazione provocherebbe negativi riflessi sull'andamento aziendale.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, preciso che le loppe in alto forno della società I.L.V.A. di Piombino non sono vendute ad un unico acquirente: infatti gli stabilimenti cementieri della Toscana hanno sempre avuto la possibilità di acquistarle a prezzi di vendita normali, tanto vero che attualmente sono in corso trattative per la fornitura di tale materiale a molte società della zona.

Desidero, comunque, sottolineare che l'intervento della Finsider nel settore della produzione di cemento risponde ad una funzione di normalizzazione del mercato, su basi concorrenziali, nell'interesse del consumo e dell'attività edile pubblica e privata.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Napoli presso la soprintendenza delle antichità, elementi estranei all'amministrazione dello Stato e per giunta disoccupati, in quanto licenziati dal Ministero della difesa, hanno libera entrata in tutti gli uffici con la scusa di dover difendere gli iscritti al sindacato.

Per tali ragioni pontificano, si fanno chiamare avvocati, siedono da padroni e discutono nella stessa biblioteca della soprintendenza col beneplacito delle autorità. Anzi sembrerebbe che tale azione sia tollerata da alcuni funzionari appartenenti alla stessa amministrazione delle antichità e belle arti. (11034).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

RISPOSTA. — La genericità con cui è formulata l'interrogazione e la mancanza di più concrete indicazioni sull'argomento trattato, non consentono al Ministero di dare una risposta precisa ed esauriente.

Il Ministero, ad ogni buon fine, non ha mancato di invitare il soprintendente ad esercitare la più accurata vigilanza affinché le attività sindacali dei propri dipendenti si svolgano nei limiti fissati dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato a tutt'oggi eseguito il provvedimento del 15 settembre 1959, n. 4651, con il quale è stato concesso il contributo previsto dall'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, alla ditta Francalanza Rosario da Barcellona (Messina). (10969).

RISPOSTA. — Il contributo — previsto dall'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634 — concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno con provvedimento del 15 settembre 1959, n. 4651, alla ditta Francalanza Rosario da Barcellona non è stato ancora liquidato in quanto l'« Enapi », al quale vengono demandati i collaudi, non ha ancora trasmesso gli atti di collaudo del materiale ammesso a sussidio.

Si fa, infine, presente che la Cassa ha più volte sollecitato il predetto ente, affinché provveda al disbrigo dell'incarico affidatogli.

Il Ministro: PASTORE.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover provvedere a istituire una ricevitoria nella zona di Arpinova (Foggia), esaudendo le più volte deluse aspettative della popolazione della zona, la quale, pur essendo sparsa nelle campagne circostanti, è per numero tale da assicurare un notevole lavoro alla ricevitoria in oggetto.

Allo stato delle cose, la mancanza del servizio postale, specialmente in arrivo, è causa di grande disagio, obbligando i numerosi poderisti ad avere un recapito nella città ben 13 chilometri lontana; lo stesso valga per le comunicazioni telegrafiche. (10649).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire una ricevitoria postale ad Arpinova venne esaminata da questo Ministero circa due anni or sono. La pratica però non ebbe allora esito

positivo a causa della scarsa entità del traffico postale che risultava svolgersi nella località in parola.

Comunque, questo Ministero ha disposto nuovi accertamenti e rilevazioni statistiche per poter stabilire se le esigenze locali si siano sviluppate in senso positivo. Dall'esito di tali accertamenti dipenderà l'adozione o meno dell'auspicato provvedimento.

Per quanto, invece, si riferisce al servizio telegrafico, la informo che nella località di cui trattasi esiste già un posto telefonico pubblico abilitato al servizio fonotelegrafico.

Il Ministro: MAXIA.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è stato informato della avvenuta chiusura delle farmacie rurali site nei comuni di Fontecchio e Collaramele (L'Aquila). Tali farmacie sono state costrette a chiudere l'esercizio per le difficoltà finanziarie e i contributi di legge ritardati e non pagati e sono una indicazione dello stato di disagio in cui si trovano numerose farmacie italiane. (11044).

RISPOSTA. — L'indennità di residenza dovuta al dottor De Benedictis, titolare della farmacia rurale di Fontecchio, è stata corrisposta al medesimo fino al 1957 incluso.

Il comune interessato non ha prodotto la prescritta istanza diretta ad ottenere il rimborso dell'indennità erogata per il citato anno 1957.

Per l'anno 1958, la competente commissione provinciale ha deliberato, con atto 21 marzo 1959, la concessione dell'indennità di residenza nella misura di lire 200 mila.

L'amministrazione comunale non ha provveduto alla liquidazione di tale indennità per cui si è reso necessario promuovere, nei confronti della stessa, l'adozione di provvedimenti di ufficio, tuttora in corso di definizione.

Per l'anno 1959, essendo già stata definita l'istruttoria della pratica relativa alla indennità di cui trattasi, la pratica stessa verrà sottoposta all'approvazione della commissione provinciale, di prossima convocazione.

La farmacia di cui trattasi verrà assegnata al più presto mediante pubblico concorso.

Per quanto concerne la farmacia di Collaramele, l'indennità di residenza risulta pagata fino all'anno 1957.

La pratica relativa fino all'anno 1958 è stata definita dalla commissione provinciale in data 20 dicembre 1959, mentre la pratica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

riflettente l'anno 1959 trovansi in corso di istruttoria.

Il ritardo che si verifica nell'istruttoria di tali pratiche è da attribuirsi al fatto che la decisione della commissione provinciale è subordinata all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile in via definitiva, accertamento che, con la conseguente certificazione, segue nella generalità dei casi, entro un notevole lasso di tempo dall'inizio dell'istruttoria delle pratiche in questione.

Si precisa infine che la chiusura della farmacia di Collarmele è da attribuirsi all'insostenibilità dell'esercizio farmaceutico da parte del titolare dottor Angelucci Vincenzo, a causa della tarda età del medesimo (ultra ottantenne).

Anche per l'assegnazione di tale farmacia, sarà prossimamente bandito pubblico concorso.

Si fa presente inoltre che in data 17 marzo 1960 è stato interessato il medico provinciale de L'Aquila affinché provveda all'eventuale rilascio di autorizzazione provvisoria per la gestione delle due farmacie in attesa dell'espletamento dei due concorsi cennati.

Il Ministro: GIARDINA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica danni di guerra del signor Travan Mario fu Italico, attualmente residente a Gorizia (posizione divisione terza n. 107746), contro la cui liquidazione, di cui alla comunicazione in data 31 maggio 1954, è stato presentato reclamo entro i prescritti sessanta giorni. (11175).

RISPOSTA. — I danni di guerra a beni d'uso domestico subiti dal signor Travan Mario, in seguito al reclamo dallo stesso avanzato avverso la comunicazione di liquidazione emessa ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, risultano liquidati con la somma di lire 134.875.

Il relativo decreto, che trovansi in via di perfezionamento, sarà notificato al domicilio eletto dall'interessato presso l'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra in Roma.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere la richiesta avanzata dal comune di Voghera (Pavia) per la istituzione di una succursale

dell'ufficio postale nel nuovo rione Pombio. Il comune aveva per suo conto assunto l'impegno di mettere a disposizione del nuovo ufficio postale l'arredamento necessario e di pagare l'affitto del locale.

La direzione provinciale delle poste aveva a sua volta dato parere favorevole per l'apertura del nuovo ufficio che, fra l'altro, avrebbe potuto servire 500 pensionati della zona. L'interrogante fa presente che la richiesta era ed è sollecitata, inoltre, dagli abitanti della zona, che sono costretti oggi a recarsi ad uno dei due uffici postali nel centro della città, attraversando la statale Padana inferiore che, col suo intenso traffico, costituisce un grave permanente pericolo. (10404).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già esaminato la possibilità dell'istituzione di un ufficio postale nel rione Pombio della città di Voghera. La competente commissione centrale per gli uffici locali ha per altro espresso parere sfavorevole in proposito, nella considerazione che non sussisterebbero condizioni obiettive ritenute sufficienti a giustificare il rilevante onere relativo alla creazione del detto nuovo ufficio.

Per altro, essendo recentemente pervenuti ulteriori elementi di giudizio da parte della prefettura di Pavia, ho disposto che la pratica sia nuovamente sottoposta all'esame della suddetta commissione.

Il Ministro: MAXIA.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbiano considerato il grave danno che l'attuazione del progettato raddoppio da parte dell'I.R.I. delle cementerie di Livorno potrebbe causare alle medie e piccole industrie cementiere dell'Italia centrale. E ciò in quanto, se tale raddoppio venisse realizzato, le industrie stesse, operanti in un settore che già trovansi in regime di sovrapproduzione, diverrebbero oggetto di una massiccia concorrenza insostenibile a causa delle condizioni di privilegio di cui godono le cementerie dell'I.R.I., le quali beneficiano fra l'altro: del monopolio di fatto sulla utilizzazione delle loppe, della facilità di ottenere finanziamenti, del collocamento sicuro del prodotto presso le aziende controllate dal gruppo. Tutto lascia prevedere che dette piccole e medie aziende sarebbero costrette a soccombere di fronte all'industria di Stato, con aumento inevitabile della disoccupazione e della depressione economica esistente nelle zone in cui sono poste. (11313).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

RISPOSTA. — Il raddoppio della capacità produttiva delle cementerie I.R.I. di Livorno è basato su motivi tecnici ed economici e, pertanto, la sua mancata attuazione provocherebbe negativi riflessi sull'andamento aziendale.

Soggiungo inoltre che le loppe di alto forno delle società del gruppo I.R.I. non sono vendute ad un unico acquirente: infatti gli stabilimenti cementieri hanno sempre avuto la possibilità di acquistarle a prezzi di vendita normali, tanto vero che **attualmente sono in corso trattative per la fornitura di tale materiale a molte società dell'Italia centrale.**

Desidero, comunque, sottolineare che l'intervento della « Finsider » nel settore della produzione di cemento risponde ad una funzione di normalizzazione del mercato, su basi concorrenziali, nell'interesse del consumo e dell'attività edile pubblica e privata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.

FIUMANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei lavoratori e della popolazione della frazione Motticella del comune di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), i quali sono stati costretti ad affrontare, nel numero di circa 200, una marcia di 5 chilometri per recarsi al comune e rivendicare: provvedimenti urgenti che affrontino il grave stato di disoccupazione e di miseria in cui versano; il problema delle abitazioni popolari e la difesa dell'abitato dalla minaccia delle acque a monte.

L'interrogante è dell'avviso che, nella zona, si possano realizzare opere idonee ad alleviare le condizioni di disagio dei lavoratori, ed utili per l'economia locale, attraverso:

1°) lavori di manutenzione, ammodernamento e depolverizzazione della strada provinciale nel tratto Bruzzano-Motticella;

2°) apertura di cantieri di lavoro per la sistemazione delle strade interne;

3°) lavori di consolidamento dell'abitato, e, in particolare, per la raccolta e la canalizzazione delle acque a monte, che sono una minaccia continua all'abitato, a cura della Cassa per il Mezzogiorno;

4°) l'avvio per i lavori di costruzione dell'invaso progettato nella zona da parte dell'amministrazione provinciale e di competenza della Cassa per il Mezzogiorno;

5°) lavori di riparazione e di costruzione di alloggi popolari;

6°) assistenza straordinaria alle famiglie dei lavoratori, per lo meno in occasione della stagione invernale. (10731).

RISPOSTA. — Il comune di Bruzzano Zeffirio e la frazione Motticella, secondo i dati del censimento dell'anno 1951, contano, rispettivamente, una popolazione di 2.042 e 986 abitanti, nella gran maggioranza dedita all'attività agricola.

Ed è per tale ragione che ogni anno, dopo la ultimazione dei lavori stagionali (raccolta delle olive, trasporto e trasformazione del prodotto, raccolta del gelsomino, ecc.) e fino alla ripresa dei lavori preparatori delle nuove colture, nell'ambito del predetto comune si registra un aumento del numero dei disoccupati.

Al 31 gennaio 1960 la situazione della disoccupazione in detto comune, a quanto riferisce la prefettura di Reggio Calabria, era complessivamente la seguente:

a) disoccupati dell'agricoltura .	N. 58
b) disoccupati dell'industria . . .	» 46
c) manovalanza generica . . .	» 31
	—
Totale . . .	N. 135
	==

In particolare, per quanto concerne i singoli punti della interrogazione, si riferisce quanto appresso:

1°) Il tratto di strada dall'ex nazionale n. 106 a Bruzzano è stato sistemato con bitumatura a cura dell'amministrazione provinciale, la quale, con le economie che saranno realizzate sulle spese di manutenzione, conta di provvedere anche alla bitumatura del restante tratto che va da Bruzzano a Motticella.

Tale tratto di strada, in atto, viene periodicamente curato a macadam all'acqua con lavori di ordinaria amministrazione ed è in buone condizioni di viabilità.

2°) Nei giorni scorsi è stato ultimato il cantiere di lavoro n. 053626/L di 15 allievi per 102 giornate, relativo alla sistemazione della strada Motticella-Barile. Su richiesta della prefettura di Reggio Calabria, l'ufficio regionale del lavoro ha compreso nel piano suppletivo dei cantieri-scuola per l'esercizio 1959-60 la istituzione di un cantiere per la sistemazione delle strade interne di Motticella, il cui progetto è stato già esaminato dal genio civile. I relativi lavori avranno inizio non appena interverrà la prescritta autoriz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

zazione del Ministero del lavoro al quale il 20 febbraio 1960 la stessa prefettura ha trasmesso gli atti.

Per il comune di Bruzzano è stato inoltre previsto, in linea straordinaria, l'istituzione di altro cantiere per la costruzione della strada Bruzzano-Saccuti-Ferruzzano, in gestione alla amministrazione provinciale, di 10 allievi per 127 giornate lavorative.

Attualmente, l'abitato di Motticella non è incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato. Per altro, ricorrendo gli estremi previsti dall'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ha formulato la proposta per l'inclusione di cui sopra, proposta che sarà quanto prima esaminata dalla competente commissione.

Si precisa a questo proposito che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno è subordinato all'emanazione del relativo decreto interministeriale di classifica.

3°) Per quanto riguarda l'invaso del torrente Bruzzano — il cui finanziamento non è fino ad ora previsto nei programmi esecutivi della Cassa e della legge speciale per la Calabria — la Cassa ha finanziato l'esecuzione delle indagini geognostiche ed idrologiche necessarie per accertare la effettiva possibilità di realizzazione di detta opera. Tali indagini sono tuttora in corso di svolgimento.

4°) Nel dicembre 1958 nella frazione Motticella sono stati costruiti ed assegnati 20 alloggi popolari.

L'Istituto autonomo case popolari ha inoltre compreso detta frazione nel programma di costruzioni che dovrà essere finanziato dal Ministero dei lavori pubblici con i fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

5°) la prefettura di Reggio Calabria nell'esercizio finanziario 1959-60 ha assegnato all'E.C.A. di Bruzzano Zeffirio contributi ordinari per assistenza agli indigenti ed ai lavoratori disoccupati per un importo complessivo di lire 650 mila, nonché contributi straordinari per piccoli lavori a sollievo della disoccupazione per un importo di lire 300 mila.

Recentemente, inoltre, è stato erogato un ulteriore contributo straordinario di lire 500 mila da destinare specificamente all'acquisto degli attrezzi e dei materiali occorrenti per il funzionamento del cantiere di lavoro sopraccennato per la sistemazione delle strade interne della frazione Motticella.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via di urgenza, per i lavori di consolidamento e riparazioni occorrenti alla monumentale chiesa di Sant'Antonio ed annesso convento, nel comune di San Marco Argentano (Cosenza), fortemente danneggiati e resi pericolanti dai recenti nubifragi abbattutisi su tutta la regione calabrese.

L'interrogante fa presente che, attesa l'urgenza di tali lavori, suggerita dal pericolo imminente, si rende necessario — in attesa delle provvidenze di carattere generale in favore delle zone alluvionate — un intervento straordinario per ovviare ai maggiori danni, che potrebbero aversi ad un edificio già dichiarato monumentale e di alto valore artistico. (10177).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni causati dalla alluvione del 1953 alla chiesa di Sant'Antonio di San Marco Argentano, ed alla annessa casa canonica, questa amministrazione ha già disposto sino ad ora lavori per la complessiva spesa di 7 milioni. Con tali lavori sono stati completamente riparati i danni di cui sopra.

Poiché il precitato sacro edificio ha subito ulteriori danni anche a causa delle recenti eccezionali precipitazioni atmosferiche, la possibilità di un intervento di questo Ministero sarà esaminata nel caso in cui particolari provvedimenti di legge lo consentissero.

Il Ministero della pubblica istruzione, per la parte di propria competenza, informa che un suo intervento finanziario in favore della chiesa di che trattasi potrebbe essere preso in esame esclusivamente per la esecuzione di restauri che abbiano stretta natura artistica.

Per quanto si riferisce, poi, alla riparazione dei danni subiti dal convento, annesso alla ripetuta chiesa di Sant'Antonio, non essendo tale edificio ammesso al ripristino a totale carico dello Stato, si sarebbe potuto concedere, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938, il contributo massimo di lire 2 milioni.

Senonché, non è stata mai presentata, dalla comunità interessata, alcuna richiesta nei termini previsti dalla precitata legge n. 938.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intendano disporre per far fronte alla gravissima situazione nella quale è venuta a trovarsi una vasta area di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

circa mille ettari, sita in comune di Venezia (frazione Zelarino) a seguito di una falla apertasi sull'argine dell'Orsellino.

L'interrogante fa presente che i danni alle colture, alle abitazioni, agli argini, alle strade sono stati particolarmente gravi, per cui è indispensabile che l'intervento dello Stato giunga tempestivo ed efficace, sotto forma di opere pubbliche e di assistenza alle popolazioni colpite. (11238).

RISPOSTA. — A causa della rottura di circa venti metri dell'argine del canale Marzanego l'acqua, defluita da tale rottura, aveva allagato la zona compresa fra detto canale e la strada comunale Castellana, ai piedi del cavalcavia del raccordo ferroviario di Mestre fino a Zelarino.

Si è subito provveduto al tamponamento della falla come sopra verificatasi e l'acqua esondata è defluita in brevissimo lasso di tempo.

Essendosi così la situazione normalizzata, non è stata necessaria l'adozione di provvedimenti di emergenza, tanto più che gli argini degli altri corsi d'acqua della zona non hanno subito alcun danno.

Per quanto si riferisce ai danni causati a circa venti ettari di terreno sui quali l'acqua ha ristagnato per qualche tempo, il competente ispettorato agrario provinciale si è riservato di eseguire ulteriori, accurati accertamenti.

Si può comunque, assicurare che ogni futuro pericolo è stato scongiurato per il fatto che sarà provveduto, a cura del consorzio di bonifica Dese superiore alla definitiva sistemazione del tratto d'argine in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono tuttora espletati i concorsi per condotte veterinarie banditi dalla prefettura di Torino fin dal 30 dicembre 1957.

L'interrogante ritiene che tale ritardo non possa trovare giustificazione e che non serva ad altro che a provocare malcontento e disagio materiale e morale fra i laureati, i quali giustamente attendono una sistemazione. (11192).

RISPOSTA. — Il concorso indetto dalla prefettura di Torino per i posti di veterinario condotto vacanti nel territorio della provincia alla data del 30 novembre 1957, non è stato espletato per malattia, seguita da decesso in data 12 gennaio 1960 del presidente della com-

missione giudicatrice, vice prefetto Tito Ricottilli.

Con decreto del veterinario provinciale del 4 marzo 1960, n. 1411, la commissione giudicatrice è stata ricostituita ed inizierà i lavori di competenza, non appena sia decorso il termine legale di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto medesimo.

Il Ministro: GIARDINA.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda adottare sollecite misure al fine di eliminare la pericolosa strozzatura della strada statale n. 33 del Sempione nel tratto in cui essa attraversa l'abitato di Somma Lombardo (Varese).

La città di Somma Lombardo conta oltre 10 mila abitanti ed è un centro industriale di notevole importanza, avente un suo forte transito locale; la predetta strozzatura, quindi, reca non poco danno alla viabilità e rappresenta un pericolo, sia per gli abitanti della città, sia per gli automezzi in transito. In rapporto con ciò l'eliminazione della strozzatura è un problema che richiede pronta e radicale soluzione. (11239).

RISPOSTA. — La strada statale n. 33 del Sempione, nel tratto compreso fra Milano e Sesto Calende — ove attraversa diversi centri abitati di notevole importanza industriale — ha effettivamente la larghezza della sede viabile inadeguata alla intensa mole del traffico che vi si svolge, ed in corrispondenza dell'abitato di Somma Lombardo, per un tratto di metri lineari 40 circa, il piano viabile (che è interamente delimitato da fabbricati) ha una larghezza di soli metri lineari 6,20.

Data la pericolosità di tale strettoia, anni addietro sono stati installati, all'inizio ed alla fine della stessa, 2 semafori per regolare con luci verde e rossa il traffico a senso unico alternato; in tal modo è stato possibile garantire una efficiente sicurezza al traffico anche se tale sistema costituisce un evidente intralcio al suo normale svolgimento.

La necessità di provvedere alla eliminazione di tale viziosità non è stata trascurata da parte dell'« Anas » che ha studiato le due sole soluzioni possibili:

1°) allargamento della sede stradale in corrispondenza della strettoia mediante abbattimento di una porzione di fabbricati esistenti sul lato nord della strettoia stessa;

2°) esecuzione di una variante esterna all'abitato.

In merito alla prima di tali soluzioni, si deve osservare che la strettoia ricade nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

zona che costituisce il vero e proprio centro dell'abitato di Somma Lombardo, dove il costo delle aree fabbricabili è notoriamente molto elevato. Poiché l'allargamento stradale interessa fabbricati di soli 3 piani è da prevedere che la loro demolizione non si limiterà certamente alla porzione necessaria all'allargamento stesso, ma verrà estesa agli interi stabili per ricostruirli in una posizione più arretrata, con altezza di molto superiori a quelle attuali, come è già avvenuto nelle immediate adiacenze.

Le opere relative all'allargamento della strettoia non possono, quindi, essere disgiunte da evidenti problemi di carattere urbanistico e pertanto l'amministrazione comunale di Somma Lombardo, che attualmente caldeggia tale soluzione, dovrebbe farsi parte diligente e sottoporre all'« Anas » concrete proposte per la loro attuazione.

Riguardo alla seconda soluzione, si fa presente che la costruzione di una variante esterna all'abitato di Somma Lombardo non si presenta di facile attuazione ed è, inoltre, molto onerosa in quanto un tracciato a nord dell'abitato comporterebbe la costruzione di ben 2 sottopassaggi alla linea ferroviaria a doppio binario Milano-Domodossola, mentre un tracciato a sud dell'abitato stesso allungherebbe l'attuale percorso di circa 2 chilometri con conseguente aumento del costo.

Poiché il tratto della statale n. 33 da Milano a Sesto Calende — lungo la quale si trova Somma Lombardo — è stato sostituito dalla autostrada nel percorso dell'itinerario internazionale E-2 e perciò il suo ammodernamento non può gravare sugli stanziamenti disposti dalla legge 13 agosto 1959, n. 909, ne consegue che l'onere inerente a qualsiasi sistemazione da realizzare nella località suaccennata deve gravare sulle normali assegnazioni di bilancio dell'« Anas », le quali sono molto limitate rispetto alle numerose pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali.

Si può tuttavia assicurare l'interrogante che l'« Anas » terrà sempre presente la questione affinché possa essere risolta non appena possibile.

Il Ministro: TOGNI.

JACOMETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a che punto sia la pratica del comune di Cureggio (Novara) per l'ampliamento e l'installazione del telefono nelle frazioni di Marzalesco e di Cascine Enea.

Detta pratica fu inoltrata fino dal 22 settembre 1958 ed è rimasta fino ad ora senza risposta. (11129).

RISPOSTA. — Le frazioni di Marzalesco e di Cascina Enea del comune di Cureggio, sono comprese fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I relativi collegamenti saranno presumibilmente realizzati entro il corrente 1960.

Il Ministro: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato della denuncia comparsa su *l'Unità* (cronaca di Napoli del 13 febbraio 1960) e relativa alla caserma di Miano a Napoli, dove si qualifica il rancio « immangiabile » e dove si afferma che spesso si decurta la decade per regali a superiori gerarchici;

per conoscere, in particolare, se è stata condotta una severa indagine per l'episodio citato, di un soldato che è stato obbligato da un ufficiale a leccare il pavimento per togliere uno sputo, e per conoscere se è vero che da un ufficiale sono stati bruciati gli indumenti civili delle reclute. (10624).

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione ne *l'Unità* di una lettera inviata al quotidiano da un gruppo di militari della caserma di Miano a Napoli, è stata disposta una rigorosa indagine per accertare la fondatezza o meno dei fatti denunciati.

Da essa è risultato che la confezione del rancio presso i vari reparti è affidata a personale di provata capacità ed è sottoposto a costante controllo non solo da parte dell'ufficiale di ispezione, ma, soprattutto, dello stesso comandante, che lo effettua sia con il consueto assaggio sia con frequenti sopralluoghi nelle cucine e nei refettori.

Durante la consumazione dei pasti sono presenti nei refettori il capitano d'ispezione e gli ufficiali subalterni, ai quali i militari possono esternare direttamente ogni eventuale lagnanza sulla confezione del rancio, che, per altro, non risulta abbia mai formato oggetto di reclamo da parte dei partecipanti.

È, quindi, da escludere del tutto la possibilità che siano stati confezionati cibi avariati, come è priva di fondamento l'afferma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

zione contenuta nelle lettera suddetta che la malattia, di natura tipicamente influenzale, che ha colpito circa 200 (e non 300) militari nello scorso gennaio 1960, sia dovuta ad ingestione di cibi guasti.

Si trattò, infatti, di una forma epidemica del tipo « sindrome stagionale da raffreddamento », molto comune nella stagione invernale, e non di una forma colibacillare collettiva, in quanto nessuno dei militari colpiti accusò sintomi interessanti l'apparato gastroenterico.

Per quanto, poi, riguarda le trattenute sulla decade dei militari si fa rilevare che tali trattenute, come è noto agli interessati, non vengono destinate all'acquisto di regali ai superiori gerarchici, ma esclusivamente al pagamento di oggetti rotti o non riconsegnati dai militari medesimi e a loro carico, ai sensi delle norme in vigore.

Le reclute sono trattate con il dovuto tatto da parte dei superiori, la cui azione è costantemente improntata allo scopo di educare e formare il militare in un ambiente di generosità e cameratismo.

L'episodio cui accenna l'interrogante si è svolto in modo diverso da quello denunciato dalla summenzionata lettera. Dalle testimonianze rese dai militari presenti e dallo stesso interessato è risultato, infatti, che costui è stato soltanto redarguito dall'ufficiale per avere due volte sputato a terra durante la posizione di attenti.

Circa, infine, la bruciatura degli indumenti civili delle reclute, che sarebbe avvenuta ad opera di un ufficiale, si è potuto accertare che si è provveduto a distruggere, ed in presenza degli interessati, non indumenti utili, ma solo alcuni effetti inservibili come zoccoli marci di acqua, calze rotte, stracci sporchi adibiti ad asciugatoi, fazzoletti strappati e luridi, scatole contenenti dolci e frutta avariate, che rendevano, specie di notte, l'aria delle camerate irrespirabile.

D'altra parte gli interessati erano stati precedentemente avvertiti più volte ad eliminare tale inconveniente, che aveva dato motivo a continue lagnanze da parte degli altri commilitoni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato che il personale di custodia della reggia di Caserta ha avuto, ripetutamente, occasione di protestare per il fatto che lo si adibisce alla pulizia dei locali, mentre si tratta di mansioni che non spetta al custode;

per conoscere quando si provvederà ad assumere personale di pulizia e quando sarà pagato ai custodi lo straordinario realmente effettuato (11262).

RISPOSTA. — Il personale di custodia delle soprintendenze e degli istituti autonomi dipendenti dall'amministrazione delle antichità e belle arti, in quanto appartenente alla carriera ausiliaria, come si evince dalla tabella n. 74 annessa al testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è tenuto, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 189 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 3, anche ad effettuare la pulizia dei musei, delle gallerie, dei monumenti e dei luoghi di scavo cui è addetto.

Non può trarre in inganno la terminologia usata nel predetto articolo, dato che indubbiamente per « uffici » debbono essere intesi gli ambienti nei quali il personale presta servizio.

Tale interpretazione, del resto, discende dalla equiparazione delle qualifiche della carriera ausiliaria a quelle indicate nell'articolo 188 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 3, il quale, nell'ultimo comma, estende l'integrale applicazione delle norme del testo unico, e quindi anche dell'articolo 189, a tutte le carriere ausiliarie contemplate nei quadri annessi al testo unico.

A parte tali considerazioni, è da tener presente che, giusta quanto disposto dall'articolo 385, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sopra ricordato, è tuttora in vigore l'articolo 23 del regio decreto 17 luglio 1904, n. 431, il quale chiaramente stabilisce, tra l'altro, che « i custodi attendono alla custodia e alla pulizia dei monumenti, dei musei, delle gallerie e dei luoghi di scavo cui sono addetti ». Detto articolo, compreso nelle disposizioni regolamentari particolari delle soprintendenze alle antichità e belle arti, non soltanto non è incompatibile con le norme del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 ma addirittura trova conferma nel più volte citato articolo 189, relativo alle mansioni del personale ausiliario.

Ciò premesso, è evidente che il Ministero non può assumere personale da adibire esclusivamente alla pulizia, né, del resto, esiste alcun capitolo in bilancio su cui eventualmente far gravare la spesa per tale personale.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si esclude che da parte della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

soprintendenza ai monumenti di Napoli non siano stati ancora corrisposti i compensi per lavoro straordinario al personale di custodia che abbia realmente prestato opera straordinaria oltre il normale orario di ufficio.

Il Ministro: MEDICI.

MAZZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di disporre l'istituzione di posti telefonici pubblici nelle frazioni seguenti del comune di Pelago (Firenze):

- 1° Nipozzano;
- 2° Palaie;
- 3° Raggioli;
- 4° Fontisterni.

L'istituzione dei posti telefonici pubblici in dette località riveste grande importanza, essendo zone di villeggiatura in prossimità di Vallombrosa. (11219).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Nipozzano, Palaie, Raggioli e Fontisterni del comune di Pelago, sono comprese fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, e successive modificazioni, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I relativi collegamenti saranno presumibilmente realizzati entro la fine del corrente 1960.

Il Ministro: MAXIA.

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se il suo Ministero, in considerazione della crisi economica e della larga disoccupazione esistente nella provincia di Massa e Carrara, è in grado di assicurare l'installazione dell'anello terminale dell'elettrodotto dell'energia prodotta nel Sulcis (Sardegna) nella zona apuana, installazione comportante un investimento di 9 miliardi e 200 milioni di lire; e se sia intenzione del Ministero di proporre la messa a disposizione del consorzio zona industriale apuana, per le attività della piccola e media industria locale, ed a prezzo di costo, di una parte della energia trasportata, il che costituirebbe un forte incentivo per una ripresa produttiva ed una riduzione della larga disoccupazione locale. (10868).

RISPOSTA. — Le prospettate esigenze della zona apuana saranno, nella fase esecutiva del progettato elettrodotto, tenute nella dovuta

considerazione nel quadro complessivo degli elementi tecnici ed economici dell'iniziativa. È comunque prematuro fornire indicazioni circa i prezzi ai quali potrà essere fornita l'energia elettrica trasportata.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MERENDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando intenda provvedere alla istituzione dell'ufficio postale nella frazione Taccone di Irsina (Matera), borgo residenziale ricadente nel comprensorio di riforma dell'Ente Puglia e Lucania, e se non ritenga opportuno provvedere con la massima sollecitudine all'allacciamento telefonico prima dell'inizio dell'inverno, per consentire ai residenti di collegarsi col centro comunale ai fini di qualsiasi richiesta urgente.

L'interrogante fa presente che sul posto ci sono locali moderni ed efficienti adatti allo scopo. (9689).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 29979/530/9689/Int. in data 31 dicembre 1959, inviata dal precedente ministro in risposta a questa stessa interrogazione.

Posso comunicare al riguardo che, essendosi i competenti organi dell'amministrazione pronunciati favorevolmente, questo Ministero ha impartito le disposizioni necessarie per la istituzione, nella suddetta frazione, di una ricevitoria postale, che servirà anche la vicina frazione di Notargiacomo.

Il Ministro: MAXIA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui l'amministrazione dei monopoli di Stato sarebbe stata autorizzata ad importare dall'Egitto, dalla Spagna e dall'Algeria oltre un milione e mezzo di quintali di sale marino.

Tale provvedimento, se confermato, è destinato ad esercitare pregiudizievoli ripercussioni nell'economia della Sicilia, già tanto sacrificata, specie nella zona del trapanese, della cui produzione, che viene anche esportata, esistono in atto forti giacenze.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non consideri necessario, in ogni caso, di intervenire urgentemente, al fine di fugare il giustificato allarme dei settori economici interessati. (11274).

RISPOSTA. — Questo Ministero, su richiesta dei monopoli di Stato, ha rilasciato, dal mese

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

di ottobre 1959 ad oggi, autorizzazioni per l'importazione di sale marino per l'ammontare complessivo di 149 mila tonnellate.

L'amministrazione dei monopoli di Stato, nel richiedere la predetta importazione, ha dichiarato che, in base a indagini esperite presso i produttori della Sicilia e della Sardegna, non risultavano esservi disponibilità della merce in questione, né difficoltà da parte dei produttori stessi a collocare direttamente il sale nel continente.

D'altra parte l'assessorato per l'industria e commercio della Regione siciliana confermava, in data 19 ottobre 1959, la indisponibilità presso le saline siciliane di sale marino.

Comunque, questo Ministero, in rapporto alle segnalazioni pervenute circa la situazione del settore, ha provveduto recentemente ad interessare i monopoli di Stato sull'argomento.

Il Ministro: MARTINELLI.

NATOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di ottenere — in relazione alla notizia di stampa che nella giornata di ieri, 11 febbraio 1960, il ministro della pubblica istruzione ha proceduto alla firma del decreto di approvazione del piano territoriale paesistico dell'Appia antica — dettagliate notizie sul suddetto piano, nonché sugli elaborati, planimetrie, concessioni con privati proprietari, nonché su ogni altro documento relativo ad esso. (10767).

RISPOSTA. — Il piano territoriale paesistico dell'Appia antica è stato attentamente studiato dal Ministero in collaborazione con gli uffici tecnici del comune di Roma, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e sottoposto poi all'esame della speciale commissione ministeriale, composta di eminenti studiosi (urbanisti, giuristi, archeologi, ecc.).

Il lavoro è stato condotto, data la delicatezza della zona, con molta diligenza e impegno ai fini della salvaguardia delle bellezze paesistiche che si godono dall'Appia antica, oltre che beninteso della protezione degli insigni resti antichi.

Durante l'ultima fase dei lavori della commissione, alcuni proprietari di aree ricadenti nel comprensorio dell'Appia hanno formulato proposte — ritenute accettabili dalla commissione medesima — con cui essi si obbligano a cedere al comune di Roma e, in caso di non accettazione da parte di questi, al demanio dello Stato, alcune aree per costituire un grande parco pubblico della estensione di 370 ettari, pari a quasi tre volte la

villa Borghese. Il risultato di detto lavoro è stato tradotto nelle apposite planimetrie che sono state rese di pubblica conoscenza, mediante pubblicazione per tre mesi all'albo del comune e contemporaneamente sono state depositate nella segreteria dello stesso comune.

La fabbricabilità concordata con i predetti proprietari offerenti è non solo compatibile con le esigenze paesistiche dell'Appia antica, ma, con la creazione del previsto parco archeologico, si rende più attraente — sotto il profilo paesistico — la zona dell'Appia stessa, meta continua di visitatori italiani e stranieri; e ciò senza gravi oneri di carattere finanziario per la pubblica amministrazione.

Gli atti di obbligo con cui i predetti proprietari si impegnano a cedere le aree costituenti il parco sono stati inviati al comune di Roma, al quale spetta istituzionalmente la creazione dei parchi pubblici.

Il Ministro: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere: se sono a conoscenza che il comune di Gibellina (Trapani), cui fanno corona i comuni di Poggioreale e Salaparuta, si trova, unitamente a tutta la zona, sfornita di attrezzature medico-ospedaliere, con grave danno per la salute e la vita dei cittadini, che possono usufruire solo di ospedali che si trovano a moltissimi chilometri di distanza, come quelli di Castelvetro e Marsala;

se non ritengono d'intervenire per la costruzione di un ospedale a Gibellina, che servirebbe anche i comuni vicini di Poggioreale e Salaparuta. (10914).

RISPOSTA. — Il comune di Gibellina, con una popolazione di 6.899 abitanti, disponeva fino a qualche anno fa di un poliambulatorio con sosta che andò distrutto a causa di una frana.

Risulta che è intendimento della Regione siciliana, che l'aveva costruito, di provvedere alla sua ricostruzione. I vicini comuni di Poggioreale e Salaparuta dispongono il primo di una infermeria ed il secondo di un poliambulatorio con sosta.

Inoltre nei comuni di Castelvetro e Salemi, distanti circa 25 chilometri da Gibellina, sorgono due ospedali di terza categoria dotati di ambulanza per richieste urgenti di ricovero.

Così stante la situazione ospedaliera ed assistenziale in genere della zona, non si ravvisa la necessità di costruire un nuovo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

istituto pubblico di cura nel comune di Gi-bellina.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

IGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga accelerare l'istruttoria e l'approvazione della pratica per l'apertura di una succursale per il servizio postale presso il rione di Germanedo a Lecco (Como).

L'interrogante fa rilevare come la richiesta non solo ha trovato da tempo l'unanime appoggio della popolazione interessata, ma anche l'unanime voto del consiglio comunale di Lecco. (10961).

RISPOSTA. — Questo Ministero ebbe già ad esaminare nello scorso anno la situazione degli uffici postali a Lecco ed in detta occasione vagliò attentamente la proposta di istituire due nuovi uffici da ubicare nel viale Filippo Turati ed in via Germanedo, ma ritenne di dover adottare una determinazione positiva solo per il primo di detti uffici.

Ciò in quanto la competente commissione centrale per gli uffici locali posteografici, tenuto conto del presunto lavoro che i proposti nuovi uffici avrebbero potuto assorbire, della distanza di essi da quelli vicini (Acquate, Castello sopra Lecco, Lecco Poste), dell'esistenza in detta città di un ufficio telegrafico principale, nonché del grave onere che sarebbe derivato all'amministrazione dalla contemporanea istituzione dei detti due uffici locali succursali, ravvisò sufficiente alle esigenze del servizio e della utenza la istituzione dell'ufficio succursale del viale Filippo Turati, ufficio per il quale, dalla disamina delle risultanze statistiche, era dato anche prevedere un aumento maggiore e costante dei servizi postali.

Il Ministro: MAXIA.

PRETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione al fatto che, a seguito dell'entrata in servizio delle nuove motonavi, la società di navigazione Tirrenia ha soppresso la sosta (per altro obbligatoria per legge) nel porto di Civitavecchia (Roma) della nave di scorta per il servizio con la Sardegna ed ha altresì dato disposizione ai comandi di bordo di eseguire i lavori di riparazione in quel porto solo in caso di estrema necessità — se non ritiene opportuno intervenire presso la suddetta società per modificare questo stato di cose in quanto, perdurando tale situazione, si dispera

di poter mantenere in vita le aziende che hanno sempre vissuto sui lavori di manutenzione (un tempo largamente assicurati dalla nave in sosta e da quelle di linea) e si teme che ciò porterebbe al licenziamento delle maestranze e all'aggravamento della già precaria situazione di quel porto. (10563).

RISPOSTA. — A termini della vigente convenzione la società Tirrenia non ha alcun obbligo di tenere nel porto di Civitavecchia una nave di riserva per il servizio con la Sardegna (Civitavecchia-Olbia e Civitavecchia-Cagliari).

A detto servizio sono attualmente adibite quattro nuove unità, di cui due sostano giornalmente nel porto.

Per quanto si riferisce all'attività di riparazione che si svolge in Civitavecchia, soggiungo che essa è diminuita per il fatto che, essendo dette navi di recentissima costruzione, le stesse richiedono una quantità di lavori notevolmente inferiore a quella che era invece necessaria per la manutenzione delle navi di tipo piuttosto antiquato precedentemente in servizio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga necessario includere il comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), fra gli abitati da consolidare a spese dello Stato, considerato che il comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro nella seduta dell'8 gennaio 1960 ha espresso parere favorevole. (10881).

RISPOSTA. — A seguito del parere favorevole espresso dal comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, il Ministero dei lavori pubblici, con provvedimento in corso, ha disposto l'inclusione dell'abitato di San Giovanni in Fiore fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Non appena tale provvedimento sarà stato approvato, potrà essere stabilito l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione della predetta legge n. 1177.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se intenda istituire una ricevitoria postale al rione Trieste di Somma Vesuviana (Napoli). (6972).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva fatta dal precedente ministro con lettera del 5 agosto 1959, n. GM/28805/390/6972/Int., in risposta a questa stessa interrogazione si comunica che, avendo la competente commissione centrale per gli uffici locali di questo Ministero espresso parere favorevole all'istituzione di una agenzia postelegrafonica nel rione Trieste del comune di Somma Vesuviana, sono state già impartite le disposizioni necessarie per la pratica attuazione del provvedimento.

Il Ministro: MAXIA.

ROBERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga dover modificare la circolare del 19 luglio 1959, n. 31787, inviata da Marinaff, divisione salariati, sezione III, con la quale si esclude dalla retribuzione per tutti i giorni dell'anno la categoria dei « salariati destinati ai parchi di salvataggio (anche se prestino servizio su pontoni, motolance-palombari, dieselbarc e motoscafi) » che non siano del gruppo N.U.L.

Tale esclusione appare ingiusta, in quanto priva della relativa indennità una categoria di lavoratori che, pur non prestando servizio presso il naviglio di uso locale, esercita le stesse mansioni di coloro che ne dipendono e che, in forza dell'articolo 1 del decreto ministeriale difesa-tesoro, del 1° luglio 1958, godono della retribuzione per tutti i giorni dell'anno. (10409).

RISPOSTA. — Gli operai della marina destinati ai parchi di salvataggio non possono essere inclusi tra quelli da pagare per tutti i giorni dell'anno in quanto le mansioni loro affidate non comportano prestazione del servizio in tutti i giorni, compresi i festivi, anche oltre l'orario normale e in ore notturne, secondo quanto richiesto dall'articolo 8 del testo unico sui salariati dello Stato, approvato con regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114.

Giova aggiungere che quando, per esigenze del servizio, agli operai di cui sopra vengono richieste prestazioni oltre le 48 ore settimanali l'amministrazione corrisponde agli interessati il compenso per lavoro straordinario.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare immediatamente le spese necessarie per compiere le opere di riparazione dei danni prodotti dal terremoto del 23 dicembre 1959 alle opere d'arte e monumentali della provincia di Catania.

Sarà, infatti, a conoscenza del ministro che gravi lesioni sono state prodotte, a seguito dell'evento, in numerose opere monumentali, con particolare riferimento ai comuni di Catania, Trecastagni, Militello, Valverde, Caltagirone, Mascalucia, Pedara, Mineo, Viagrande e Vizzini.

L'interrogante fa rilevare al ministro che, da una sommaria stima effettuata dagli organi locali, risulterebbe necessaria una somma di 130 milioni di lire circa per l'espletamento delle opere più urgenti. (10477).

RISPOSTA. — Il Ministero è già in possesso di una dettagliata relazione, redatta dal soprintendente ai monumenti di Catania, sullo stato degli edifici monumentali della zona i quali, per i danneggiamenti subiti durante il terremoto del dicembre 1959, necessitano di urgenti lavori di restauro, comportanti la spesa di circa 125 milioni.

L'entità della spesa è però tale che non può assolutamente gravare sul bilancio del Ministero, i cui fondi sono già insufficienti a fronteggiare le molteplici esigenze del patrimonio artistico nazionale; d'altra parte bisogna anche tener presente che le opere in parola, in quanto rivestono un carattere eminentemente strutturale e derivano da calamità eccezionali, non rientrano nella competenza di questo Ministero.

Si è, pertanto, immediatamente provveduto ad interessare il Ministero dei lavori pubblici perché esamini la possibilità di effettuare un pronto intervento a favore dei monumenti danneggiati dal terremoto.

Si assicura, per altro l'interrogante che questo Ministero non appena avrà ricevuto notizie sull'intervento del predetto Dicastero dei lavori pubblici, adotterà tutti i possibili provvedimenti di competenza, per i restauri che abbiano invece un carattere strettamente artistico.

Il Ministro: MEDICI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare il contenuto della circolare del 19 settembre 1957, n. 2960, che, per l'applicazione della legge 3 agosto 1957, n. 774, stabilisce l'obbligo del servizio in una scuola statale per conseguire la stabilità.

Tale interpretazione, limitativa del valore della legge, arreca, infatti, un notevole danno ad un gran numero di professori che non hanno, per il passato, prestato servizio solo nelle scuole statali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se il ministro non intenda perciò riconoscere, ai fini del conseguimento della stabilità dell'insegnamento delle scuole statali, il servizio prestato negli istituti di istruzione secondaria legalmente riconosciuti, purché si insegni nelle scuole statali nel corrente anno scolastico 1959-60 e sia stato compiuto qualche anno di insegnamento nelle medesime scuole nell'ultimo decennio. (10478).

RISPOSTA. — L'interrogante solleva il problema del riconoscimento, ai fini dell'attribuzione, ai sensi della legge 3 agosto 1957, n. 744, della stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali, del servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute.

Al riguardo, si fa presente che l'istituto della stabilità è stato creato dal legislatore per disciplinare la procedura delle nomine dei professori non di ruolo abilitati nelle scuole statali.

In sostanza, con la legge 3 agosto 1957, n. 744, sopra citata, si è inteso « stabilizzare » a una certa data la situazione degli incarichi attribuiti a norma della legge 19 marzo 1955, n. 160.

I professori non di ruolo abilitati sono stati, perciò, stabilizzati, di regola, nei posti occupati per incarico nell'anno precedente.

Per le ragioni sopra esposte, una eventuale determinazione del Ministero nel senso auspicato dall'interrogante, svuoterebbe l'istituto della stabilità del suo concreto contenuto e sarebbe contraria allo spirito della predetta legge.

Il Ministro: MEDICI.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono i progetti dell'E.N.I. circa lo sfruttamento delle riserve metanifere di Castelvetrano (Trapani) e se corrisponde a verità la notizia secondo cui l'E.N.I. intenderebbe costruire un metanodotto tra questi giacimenti e Gela (Caltanissetta), dal momento che questa indiscrezione, diffusa in forma ufficiosa dalla stampa, ha destato, lungo la zona attraversata dal presunto tracciato, viva soddisfazione per gli sviluppi positivi che potrebbero derivarne alle industrie di Sciacca, Porto Empedocle e Licata (Agrigento). (10890).

RISPOSTA. — Gli accertamenti sino ad ora eseguiti hanno rivelato che le riserve di gas naturale del giacimento di Lippone-Mazara del Vallo (Castelvetrano), pur essendo di modeste dimensioni, offrono possibilità di utiliz-

zazione economica, che sono presentemente allo studio dei competenti organi tecnici dell'E.N.I.

Soltanto quando l'attuale fase di approfondimento degli aspetti tecnico-economici delle eventuali iniziative da adottare sarà conclusa, potranno essere comunicate le definitive decisioni in proposito.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno e doveroso includere nel piano di sviluppo industriale già predisposto anche la Lucania e la Calabria, che ne sembrerebbero escluse secondo quanto è stato comunicato dall'agenzia giornalistica *Argo* il 2 febbraio 1960. (10595).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato da una nota dell'agenzia giornalistica *Argo* del 2 febbraio 1960, citata dall'interrogante, non esiste un « piano di sviluppo industriale già predisposto » da questo Comitato, dal quale la Lucania e la Calabria sarebbero escluse.

Si ricorda, per contro, che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 24 marzo 1959 ha precisato che non spetta al comitato medesimo di operare « dal centro » la scelta e la designazione delle aree e ha demandato tale compito alle iniziative degli enti locali.

La funzione preminente che questi enti dovranno svolgere per la creazione e lo sviluppo di tali aree fa sì che la autonomia delle loro manifestazioni di volontà e delle loro iniziative concrete costituisce la premessa indispensabile per garantire la validità e il successo delle singole iniziative.

Il Comitato dei ministri, per altro, ha ritenuto opportuno — al fine di coordinare ed indirizzare sin da principio l'iniziativa degli enti locali — di codificare, in termini ben definiti e facilmente riscontrabili, i requisiti minimi indispensabili per l'accoglimento dei progetti di costituzione di aree di sviluppo industriale e dei relativi consorzi.

Questi requisiti minimi, deliberati nella seduta del 30 luglio 1959, hanno formato oggetto di una apposita circolare — di cui si unisce copia — emanata da questo comitato nel settembre del 1959 e trasmessa alle prefetture e agli enti locali del Mezzogiorno.

Pertanto, spetta agli enti locali interessati sottoporre a questo comitato, nei modi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

e nelle forme indicate dalla succitata circolare, gli elementi necessari ad una obbiettiva valutazione del progetto, essendo ad essi, come già detto, espressamente demandata ogni iniziativa in fatto di creazione di aree di sviluppo industriale.

Il Ministro: PASTORE.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali i primi capitani collocati a riposo vengono congedati con la qualifica di capitani, venendo a perdere la indennità ausiliaria del grado di maggiore, che godevano mentre erano in servizio.

L'interrogante chiede inoltre se non sia doveroso concedere a questa benemerita categoria di ufficiali, in considerazione della posizione amministrativa goduta durante il periodo di servizio attivo, la indennità ausiliaria prevista per il grado di maggiore. (11054).

RISPOSTA. — Si premette che, ai sensi delle vigenti disposizioni, ai primi capitani competono soltanto l'indennità militare e la indennità di missione del grado superiore e che le anzidette indennità non sono nè mai sono state pensionabili, di modo che non si può porre il problema di una ripercussione in pensione del beneficio concesso ai primi capitani in attività di servizio.

Si premette altresì che i primi capitani godono, d'altra parte, di una speciale anche se modesta indennità annua pensionabile, indennità di cui con provvedimento allo studio è previsto l'aggiornamento delle misure.

Ciò posto, deve rilevarsi che quella di primo capitano è una semplice qualifica, mentre l'indennità di ausiliaria di cui all'articolo 67 della legge sullo stato degli ufficiali è differenziata in relazione al grado rivestito all'atto della cessazione dal servizio permanente.

Una innovazione come quella auspicata finirebbe con l'equiparare di fatto i primi capitani ai maggiori; il che sarebbe contrario alle finalità istitutive dell'apposita qualifica e potrebbe, inoltre, determinare conseguenze e riflessi di portata imprevedibile.

Per quanto sopra, la richiesta dell'interrogante non ha possibilità di essere accolta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno intervenire per l'istituzione degli impianti telefonici nelle seguenti frazioni del territorio del co-

mune di Brienza (Potenza): Schiavi, Braide, Pozzi e Montepazzafarina.

Le frazioni di cui sopra distano tutte più di cinque chilometri dal più vicino posto telefonico ed hanno una popolazione superiore alle 300 unità. Aggiungasi che quelle di Montepazzafarina e Braide sono sedi di scuole elementari pluriclasse.

L'interrogante, con la speranza che venga presto provveduto ad un servizio così urgente per le popolazioni interessate, chiede inoltre a quale punto si trovi la richiesta relativa già diretta dal comune al Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 1° ottobre 1959. (11131).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la frazione di Montepazzafarina del comune di Brienza, posso comunicare che essa è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruizione dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera b) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215.

Anche alla frazione di Pozzi dello stesso comune è stato riconosciuto il titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi, per altro, della lettera d) dell'articolo 2 della citata legge, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I predetti collegamenti saranno presumibilmente realizzati entro il prossimo esercizio finanziario.

Relativamente infine alle frazioni di Schiavi e Braide, informo che questo Ministero ha interessato la prefettura competente a fornire i dati necessari per potere stabilire se esse, od una di esse, si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge per aver titolo all'impianto telefonico gratuito.

Nel caso affermativo, sarà provveduto a quanto occorre per la effettuazione dei collegamenti telefonici di cui trattasi, tenuto conto dei criteri di gradualità imposti, in relazione alla disponibilità dei fondi, dalle esigenze attinenti alla esecuzione del vasto programma dei lavori.

Il Ministro: MAXIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non si sia ancora provveduto a ripristinare a favore degli ex sottufficiali della marina, sfollati e poi riassunti in posti di ruolo presso le altre amministrazioni dello Stato, il trattamento speciale di sfollamento previsto dal decreto legislativo del Capo provvi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

sorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500. Quanto sopra, malgrado la sesta sezione, in sede giurisdizionale, del Consiglio di Stato, con decisione 2 ottobre 1958, abbia ritenuto illegittima la soppressione della parte del trattamento speciale di sfollamento, di cui al citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 500, disposta dal Ministero della difesa quando gli ex sottufficiali di cui trattasi vennero riassunti presso altre amministrazioni statali.

L'interrogante chiede inoltre se, in considerazione del danno economico che dalla suddetta inadempienza deriva agli interessati, non si ritenga opportuno promuovere con la massima urgenza i provvedimenti del caso. (11234).

RISPOSTA. — La questione della cumulabilità del trattamento di quiescenza con il trattamento di servizio attivo non riguarda solo i sottufficiali « sfollati » ma tutti i pensionati dello Stato riassunti in impieghi di ruolo.

La questione stessa sta, quindi, formando oggetto di studio da parte degli organi preposti agli ordinamenti generali del personale per le direttive comuni a tutte le amministrazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a realtà che i lavori per gli impianti di riscaldamento del quartiere coordinato delle Vallette, edificato con i contributi delle pubbliche amministrazioni, sono stati assegnati senza alcun appalto, come prescritto dalla legge sui lavori pubblici, ad una sola azienda da parte della stazione appaltante, l'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Torino, senza nemmeno darne notizia allo stesso consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Torino.

Gli interroganti chiedono pure se, corrispondendo tale fatto alla realtà, il ministro non ritenga opportuno far sospendere il perfezionamento della pratica burocratica e la firma del decreto relativo e l'impegno a carico dello Stato, anziché procedere come in un caso precedente, in cui, in via di sanatoria, il ministro dei lavori pubblici ha approvato con un suo decreto l'aggiudicazione di importanti lavori, affidati con privata trattativa, alla stessa impresa dallo stesso presidente sottoposto al controllo del Ministero, e di nominare una commissione di inchiesta che accertati la responsabilità. (11120).

RISPOSTA. — L'appalto dei lavori dei soli impianti tecnici interni di riscaldamento del quartiere coordinato delle Vallette, di Torino, limitatamente alle costruzioni finanziate da questo Ministero od assistite dal contributo statale, è stato affidato, dall'istituto autonomo case popolari di quella città alla impresa Bozino e Milana, la cui proposta venne ritenuta, da parte di apposita commissione, la più soddisfacente ed idonea, tra quelle presentate da altre ditte all'uopo invitate, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello economico.

Analoga procedura è stata pure seguita nei riguardi delle costruzioni di competenza della gestione I.N.A.-Casa.

Giova qui ripetere quanto è stato già detto ai medesimi interroganti in risposta alla loro precedente interrogazione n. 11119 e, cioè, che la forma del pubblico incanto per l'appalto di lavori non si dimostra talvolta opportuna, in quanto essa non consente quella celerità e snellezza di procedura che il più delle volte viene richiesta.

Nel caso in esame, alla urgenza di iniziare subito i lavori dell'impianto di che trattasi, in edifici già in avanzato corso di costruzione, si aggiungeva l'opportunità di affidare i lavori stessi ad impresa che avesse offerto le maggiori garanzie di ottima esecuzione.

Resta, per altro, impregiudicata la questione relativa alla costruzione della centrale termica del quartiere coordinato in parola, di cui è in corso di studio il progetto esecutivo e per la cui costruzione sarà bandita apposita gara, sempre che se ne dovesse riconoscere l'opportunità.

Per le ragioni esposte, questo Ministero non ritiene di sospendere il perfezionamento delle procedure richieste per l'appalto dei lavori di che trattasi, né, tanto meno, di promuovere particolari inchieste, considerato il normale svolgimento dei fatti.

Il Ministro: TOGNI.

VENTURINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali assicurazioni intenda dare al personale degli I.A.C.P. turbato dalla insicurezza in cui versano numerose amministrazioni.

In particolare l'interrogante chiede:

a) per quali motivi le presidenze di ben 11 istituti (Roma, L'Aquila, Potenza, Ragusa, Torino, Salerno, Verona, Parma, Trieste, Bologna, Pavia) scadute da tempo (alcune da ben 14 mesi) non siano state ancora rinnovate:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1960

b) per quali motivi siano state sciolte sette amministrazioni (Ancona, Ascoli Piceno, Bolzano, Cuneo, Macerata, Matera, Venezia) e per alcune di esse, anziché procedere alla ricostituzione dei normali organi, i commissari alla scadenza del mandato siano stati riconfermati;

c) quali siano le intenzioni del ministro, tenuto conto della eventuale applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, circa la futura attività degli I.A.C.P., sia in relazione alla potenzialità tecnica ed amministrativa degli enti medesimi, sia in relazione alla sicurezza del posto di lavoro per i dipendenti. (11240).

RISPOSTA. — Per sette degli undici istituti autonomi case popolari segnalati dall'interrogante, si è provveduto alla nomina del nuovo presidente o alla conferma, per un altro quadriennio, di quello già in carica.

Per gli altri quattro enti si provvederà appena possibile.

Si fa, poi, presente che i provvedimenti di scioglimento delle amministrazioni ordinarie degli istituti di che trattasi sono sempre causati, così come viene specificatamente indicato nei provvedimenti stessi, dalla inefficienza del loro funzionamento.

Poiché i commissari governativi nominati in sostituzione delle amministrazioni disciolte hanno il preciso incarico di procedere alla normalizzazione della situazione tecnico-amministrativa e finanziaria degli enti in parola, ne consegue che, ove alla scadenza del man-

dato essi non abbiano avuto ancora la possibilità di portare a termine il loro compito, si rende indispensabile disporre una proroga del mandato stesso.

Relativamente, poi, agli intendimenti di questa amministrazione di assicurare la continuità dell'attività degli istituti per le case popolari in relazione alle nuove norme, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che prevedono la cessione in proprietà degli alloggi costruiti dagli enti, ed alle necessità di evitare che ciò possa riflettersi sull'ulteriore permanenza dell'impiego del personale che presta servizio presso gli istituti medesimi, si fa presente che il timore manifestato dall'interrogante appare infondato.

Infatti, mentre è fuori di dubbio che le provvide disposizioni di cui al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 2 rispondono ad una sentita esigenza di tutto il Paese e sono intese soprattutto ad agevolare le classi meno abbienti nella realizzazione di uno scopo altamente sociale, la attività degli istituti per le case popolari non verrà ad essere comunque menomata, in quanto essi con il ricavato della vendita dovranno attuare nuovi programmi costruttivi che saranno assistiti anche da altre larghe sovvenzioni da parte dello Stato.

Il Ministro: TOGNI.